

LA VOCE D'ITALIA

ABONNAMENTI — ITALIA: Anno L. 12 — Estero: Anno L. 25 — Inviare unporto alla Amministrazione dei Giornali, Palazzo Sforza, Roma — Prezzo della copia arretrata cent. 40, per l'estero cent. 65 — AMMINISTRAZIONE: Palazzo Sforza, Corso Umberto II, 230 — Telefono 62941-624544. Interurbani 148-149-150-158 — C. o. postale n. 1/2525 SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO POSTALE — PUBBLICITA': per ogni min. di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali L. 4 — Finanziari e vari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 4 — Tassa pubblicitaria L. 6 — Piacimenti antepatti — Rivolgersi esclusivamente all'U.P.I. Soc. An. Via Ippocrate Falli, 8 (tgli Via Parlamentare) ROMA — Telefono 61-376 o presso le sue succursali — Il Giornale si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inadmissibile ritenesse di non poter accettare.

IL CRESCENTE SVILUPPO DELL'AZIONE TEDESCA

Tempesta di fuoco dalla terra e dal cielo sulle truppe anglo-americane sbarcate a Nettuno

Tutti i tentativi di allargare la testa di ponte stroncati - Vivaci combattimenti nelle zone di Aprilia e di Littoria - 8 navi da trasporto affondate o colpite - Ferrea resistenza germanica nella zona del Garigliano

(nostro servizio particolare) **punto** — Monte Rotondo — la linea germanica ha effettuato una riera rettifica su posizioni predisposte e munita, dopo aver inflitto gravissime perdite all'avversario che invece a Mirturno e a nord est di Cassino è stato inchiodato, dopo reiterati assalti, sulle posizioni di attacco subendo imponenti fucilie. Sul Rapido truppe francesi sono state assai prese e due località sono state riconquistate dai germanici. Anche in altri settori sono stati conquistati vantaggi territoriali: numerosi prigionieri americani, cinque carri armati e materiale bellico di ogni genere costituiscono il frutto dei rastrellamenti germanici sulle pendici di Monte Croce. Sulla costa adriatica attività locale favorevole ai germanici e preparativi del nemico nelle retrovie.

La valutazione obiettiva dei fatti dice dunque che pur nel quadro di una lotta assai ardua, l'iniziativa e il valore delle truppe tedesche si impongono sempre più sulle intenzioni offensive degli anglo-americani e i critici britannici fanno assai bene ad essere prudenti, riservati e poco soddisfatti dimessi alla resistenza, all'agilità manierica, alla perfetta organizzazione dei germanici che stanno dimostrando quanto sia difficile e duro d'incrinare ogni assalto alla fortezza europea.

L'iniziativa, insomma, è passata in mano tedesca sia per quanto concerne lo specchio d'acqua di Nettuno che la flotta da sbordo ha subito perdite pesantissime, sia per quanto riguarda le truppe operanti a terra che non hanno potuto fin qui realizzare guadagni di terreno e prendere maggior respiro. La riva del mare, dove gli anglo-americani hanno dovuto trasferire preziosi materiali, depositi di munizioni e di carburante sono poi letteralmente ateate e continui incendi e scoppi attestano la gravità dei danni che l'affaccante di ora subisce.

Per riassumere la situazione dopo la giornata di ieri, intensa di attività operativa, diremo:

1) innanzitutto a Nettuno aerosiluranti tedeschi, bombardieri di



Continua durissima la lotta tra il lago Ilmen e Leningrado

Ulteriori progressi germanici a sud di Pogrebiske - Località riconquistata in contrattacco ad occidente di Polonnoie

DAL QUARTIERE GENERALE DEL FUHRER, 30. — Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Presso Kero e a sud-ovest di Cercasy sono stati respinti forti attacchi nemici. In un punto di infiltrazione si combatte ancora

La "Corrispondenza Repubblicana,"

Fucilazione

sul posto

di chiunque sarà sorpreso a circolare con armi da fuoco

Da qualche tempo gli agenti comprati dalle sterline di Londra e dai rubli di Mosca hanno invaduto in Italia l'assassinio di tipo prettamente slavo e balcanico: l'assassinio cioè perpetrato giovedì della bicletta per arrivare inosservati a tergo della vittima e quindi scomparire rapidamente.

Ma, sebbene non registrata,

questa parola, piuttosto esotica e si-

nistra, è entrata dal settembre ad oggi fra le altre decine di mil-

liaia che formano la lingua creata

da Dante e vi rimarrà fino a quando vi saranno italiani in

Italia.

Le "foibe" sono i luoghi, caver-

ne o burroni, dove sono stati tro-

vati centinaia e centinaia di ita-

liani barbaramente assassinati da

gli slavi comunisti e di altra fe-

de ma tutti sanguinari nemici di

quanto è italiano.

I giornali hanno pubblicato l'e-

lenico, lunghissimo, dei nomi. Non

è completo. Non tutte le "foibe"

dell'Istria e della Dalmazia sono

state esplorate.

Questo massacro delle inermi

popolazioni italiane, preordinato

ed effettuato su vasta scala in tut-

ta italiana e venezianissima

città e borghi dell'Istria, è

di tipico stile slavo. Non si sono

fatte distinzioni di categoria, di

sesso, di età, di idea. Nella massa

degli assassinati gettati alla ri-

fuoco nelle foibe, è il fatto di esse-

re italiani quello che ha determinato l'esplosione della ferocia par-

tigiana e nazionalista.

Questa strage è, del resto, in

perfetta coerenza con le istruzioni

del partito comunista. Abbiamo

sott'occhi la dichiarazione del par-

titto comunista jugoslavo trovata

nelle tasche di un corriere comu-

nista sloveno ucciso, e pubblicata

nel giornale Jutro di Lubiana in

data 5 gennaio 1944.

E' un programma che vale la

pena di far conoscere a tutti spe-

cialmente a taluni nostrani boles-

vichi da salotto i quali hanno l'a-

ria di simpatizzare con le idee e

con i metodi di Mosca.

Così sono stati liquidati non i

borghesi e i capitalisti che non

esistevano, ma semplicemente

solamente gli italiani dell'Istria e

della Dalmazia dopo l'armistizio

del 8 settembre.

Altra tremenda responsabilità

che bolla ancora una volta col

marchio dell'infamia gli artefici

della resa a diserzione.

Domani in tutte le città d'Ita-

lia i martiri istriani e dalmati

verranno solennemente commemo-

rati. I loro nomi si aggiungeranno

alla lunga lista dei caduti che

consacraroni col sangue l'Italia-

rità storicamente indistruttibile

di quelle terre.

La Patria oggi li onora. In un

domani più o meno remoto li ven-

dicherà. — (Stefani)

Un regime e un popolo

Il nazionalsocialismo è da undici anni al potere: i primi segnali della ricostruzione interna; morale, economica e militare del Paese; i più vicini trascorsi nella dura e gloriosa atmosfera della guerra. Non guerra di parte, ma guerra nazionale, sostenuta fieramente da un popolo per la sua vita, per il suo avvenire e per il suo nome. Lotta per la difesa di una fede, ma in quanto essa è tutt'uno con il supremo interesse del Paese. Versaglia impose ad una Germania non vinta in campo le catene della schiavitù. Hitler guidò il popolo risorto verso le vie del riscatto, contro gli stessi nemici che oggi vorrebbero ribadire il loro predominio invano mascherato di fallaci e menzognere ideologie.

Da cinque anni ormai la Germania è in armi e le sue bandiere sono state recate dagli intrepidi soldati del Reich su due continenti; dalla steppa russa all'Africa, dai campi di Francia, alla Norvegia e ai Balcani.

Il nemico ha chiamato a raccolta ancora una volta tutte le forze antieuropée; e l'Inghilterra, a costo di perdere la sua sovranità egemonia, ha voluto associarsi alle energie più torbide e oscure, mortificatrici dello spirito e della vita.

La battaglia è durissima, specie dove per un'assurdità mostruosa i sovietici son diventati strumenti degli interessi del più esoso capitalismo sfruttatore cieco del più grande e più alto patrimonio dei popoli: il lavoro. Anche in Italia arde la lotta; ma da essa sono ancora assenti i nostri battagliioni, quelli stessi che in Russia in Libia, in Spagna e in Albania tennero alto il nome della Patria non tanto per virtù di capi quanto per innato senso di eroismo e di sacrificio.

Dopo la defezione dell'S settembre il nostro suolo è diventato teatro di una battaglia in cui due eserciti stranieri si fronteggiano: ma uno di essi è il nostro antico alleato che non ha ceduto. L'altro è l'imperiale nemico che carpi ad un popolo percosso dalla sorte ma non vinto la capitale come vergognosa e che continua nell'opera di distruzione delle nostre città e dei nostri focolari.

Se dunque oggi non possiamo ricordare l'annuale della rivoluzione nazional-socialista in quello stato di parità militare che tre anni di guerra monata e san-